

segue dalla undicesima pagina

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

-hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

-oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazioni di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Area Euro: l'area EA17 comprende Belgio, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Olanda, Austria, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Finlandia.

Area Unione Europea: l'area EU27 include Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

Cassa Integrazione Guadagni: è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti gli apprendisti e i lavoratori a domicilio

CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria): è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche.

CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria): l'intervento è richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

Trattamenti "in deroga" di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale.

Dato destagionalizzato: dato depurato dalla stagionalità.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (o trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (o trimestre) dell'anno precedente.

Neet: not in education or training, nor in employment: ossia coloro che risultano fuori dal mercato lavorativo e non impegnati in un processo di formazione.



Notiziario sul Mercato del Lavoro

n. 3 - luglio 2011

Introduzione

Il notiziario sul mercato del lavoro, pubblicato con periodicità trimestrale, si pone l'obiettivo di evidenziare le principali evidenze congiunturali e tendenziali del mercato del lavoro, con riferimento agli andamenti generali, settoriali e locali, nonché dei costi e delle condizioni di lavoro.

Con questa nuova versione - il cui primo numero è stato pubblicato lo scorso aprile - la Commissione III, in sinergia con l'Ufficio per la raccolta e l'elaborazione dei dati, ha voluto rinnovare strumento informativo, in una veste editoriale snella, che dia un quadro aggiornato ed essenziale delle principali dinamiche inerenti il mondo del lavoro.

Si tenta di rispondere alle esigenze informative e conoscitive del lettore mediante un testo di rapida lettura, in cui sono riportati i principali dati di interesse tratti dall'enorme quantità di informazione statistica diffusa da ISTAT, Banca d'Italia, INPS ed INAIL.

Le informazioni pubblicate sono, inoltre, raccolte nella nostra banca dati sul mercato del lavoro: obiettivo del notiziario è, quindi, anche la valorizzazione della banca dati stessa, affrancata dalla funzione di mero contenitore ed investita di nuove finalità di approfondimento e studio.

Banca dati mercato del lavoro

La Banca dati sul mercato del lavoro, prevista dal legislatore (Legge 30 dicembre 1986, n. 936) è costituita presso l'Ufficio per la raccolta e l'elaborazione dei dati ed è organizzata secondo le direttive impartite dalla Commissione III.

Essa rappresenta il supporto informativo ed analitico di base per l'elaborazione di rapporti, indagini, studi e ricerche che la Commissione III intende predisporre sulle dinamiche del mercato del lavoro, sugli assetti normativi e retributivi della contrattazione collettiva ed in materia di condizioni di lavoro e di retribuzioni (art. 10, lettera c) ed art. 16, comma 2, punto c).

Sommario

- Introduzione
- Focus
- L'occupazione
- La disoccupazione
- Gli inattivi
- Dinamiche settoriali
- Cassa integrazione guadagni
- Gli infortuni
- Disoccupazione in Europa
- Glossario

Focus

- A maggio 2011, il tasso di occupazione risulta pari al 56,9%, sostanzialmente stabile in termini tendenziali, ed in aumento su base congiunturale, (in valore assoluto 0,1% rispetto ad aprile 2011 e dello 0,2% rispetto a febbraio 2011);

- Il numero di occupati presenta, rispetto ad aprile, un aumento dello 0,1% (circa 21 mila unità). Su base annua, si registra un aumento dello 0,2% (+34 mila unità). L'aumento si concentra nella componente straniera mentre i livelli dell'occupazione italiana continuano a diminuire;

- Secondo l'analisi di genere, tale aumento si concentra nella componente femminile: l'occupazione delle donne aumenta sia su base tendenziale che congiunturale. L'occupazione maschile continua, invece, a diminuire: su base annua ed in termini percentuali il calo è pari allo 0,7%;

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma - Tel. 06.36921

L'Archivio è consultabile su: www.cnel.it

continua a pagina 2

Focus

- Dopo il trend negativo di tre anni, l'occupazione nell'industria in senso stretto evidenzia un moderato recupero: rispetto al I trimestre 2010 l'aumento rilevato è dell'1,5%, localizzato per lo più nel Centro. Nuovi risultati positivi si riscontrano nel terziario (+0,9%) mentre continua la riduzione dell'occupazione nelle costruzioni (-5,3%);

- Il tasso di disoccupazione si attesta sull'8,1%, con una diminuzione dello 0,5% su base annua ed un aumento rispetto ad aprile 2011 dello 0,1%. Il tasso di disoccupazione giovanile cresce dello 0,4%, sia su base annua che tendenziale risultando pari al 28,9%;

- A maggio 2011, gli inattivi diminuiscono solo rispetto al mese precedente (-0,3%, 47 mila unità). Il tasso di inattività continua ad essere notevole, con valori intorno al 38%;

- Nel I trimestre 2011, l'evoluzione della composizione della domanda di lavoro riscontra i primi cambiamenti: perdura la preferenza delle imprese per le forme più flessibili (a termine e part-time), ma si rilevano contestuali aumenti su base annua degli occupati a tempo pieno e minori perdite nell'occupazione a tempo indeterminato;

- A maggio le ore complessivamente autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale - pari a 103,2 milioni - presentano, rispetto al mese precedente, un aumento del 12,1%: tale aumento si concentra negli interventi di carattere straordinario. Diminuiscono, invece, nella misura dell'11,1% su base annua, per lo più nel settore dell'industria ed artigianato;

- Secondo i dati INAIL, nel 2010 non si è verificato il temuto effetto "rimbalzo" dopo il 2009, caratterizzato da un calo degli infortuni dell'ordine del 10%. A giugno 2011 si conferma il dato della contrazione sia delle denunce di infortunio (1,9% ed in particolare quelle in itinere) sia delle morti sul lavoro (6,9%). La contrazione interessa solo la componente maschile, che comunque rimane superiore a quella delle donne. I segmenti più colpiti continuano ad essere, in termini assoluti, le costruzioni ed i lavoratori stranieri (e, tra questi, le donne);

- A maggio 2011, nell'area Euro (EA17) il tasso di disoccupazione (al netto della componente stagionale) si stabilizza al 9,9%; nell'area EU27 diminuisce sia rispetto al trimestre precedente (0,2%) sia su base annua (0,4%), attestandosi al 9,3%. Il tasso di disoccupazione giovanile assume valori di poco superiori al 20%.

Tavola 1. Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività (ISTAT maggio 2011)

	Valori percentuali	Variazioni in punti percentuali	
		congiunturali	tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,9	0,1	0,0
Tasso di disoccupazione	8,1	0,1	-0,5
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	28,9	0,5	0,4
Tasso di inattività 15-64 anni	38,0	-0,1	0,3

L'occupazione

Al netto dei fattori stagionali, i dati del I trimestre 2011 e le rilevazioni di maggio 2011 mostrano un primo e debole segnale di inversione di tendenza rispetto al 2010, nel corso del quale si è verificata una costante riduzione dell'input di lavoro, che si è attenuato progressivamente per il graduale recupero dell'attività produttiva verificatosi in concomitanza. A maggio 2011 gli occupati sono circa 22.914.000 unità, con un aumento dello 0,1% (21.000 unità) rispetto ad aprile; a livello tendenziale l'aumento risulta più consistente e pari allo 0,2% (34.000 unità), dovuto all'evoluzione positiva della componente femminile. Per quanto riguarda la composizione, perdura il calo dell'occupazione italiana, seppure con intensità inferiore rispetto all'ultimo biennio: nel I trimestre del 2011 questa riduzione è dovuta alla contrazione della sola occupazione maschile (-199.000 unità), in parte compensata dalla crescita di quella femminile (+39.000 unità). Aumenta invece significativamente il numero di occupati stranieri (+137.000 uomini e +139.000 donne), che però continuano ad essere caratterizzati da maggiori tassi di povertà. A livello territoriale, gli aumenti più sostenuti si rilevano al Nord (+0,7%, pari a 87.000 unità, concentrato nella componente femminile), cui segue la modesta crescita nel Centro (+0,2%, pari a 12.000 unità) e nel Mezzogiorno (+0,3%, pari a 17.000 unità). A maggio 2011 il tasso di occupazione, pari al 56,9%, aumenta dello 0,1% rispetto ad aprile, ma risulta stabile in termini tendenziali. L'evoluzione positiva si concentra nelle regioni settentrionali.

Il tasso di occupazione femminile presenta un'evoluzione in

Tavola 17. Tasso di inattività e disoccupazione per sesso in alcuni paesi dell'Unione Europea - Anno 2010 (Eurostat valori percentuali)

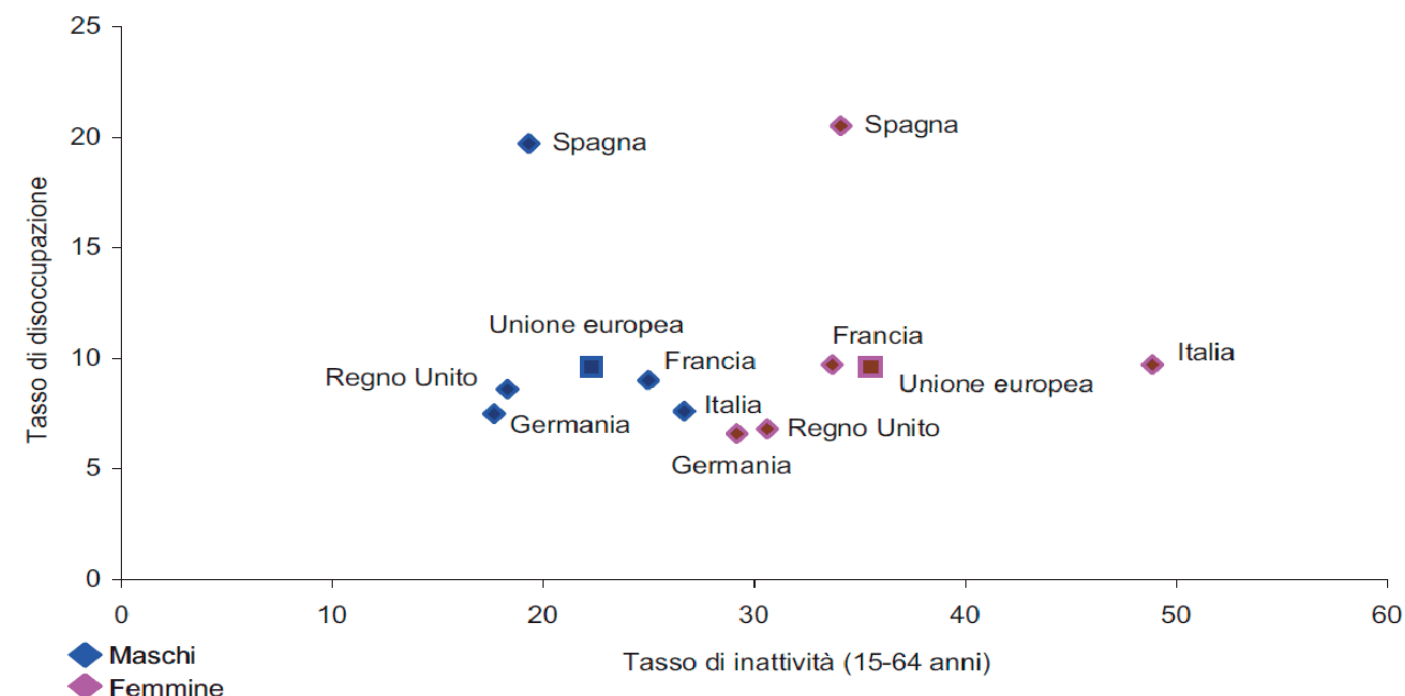
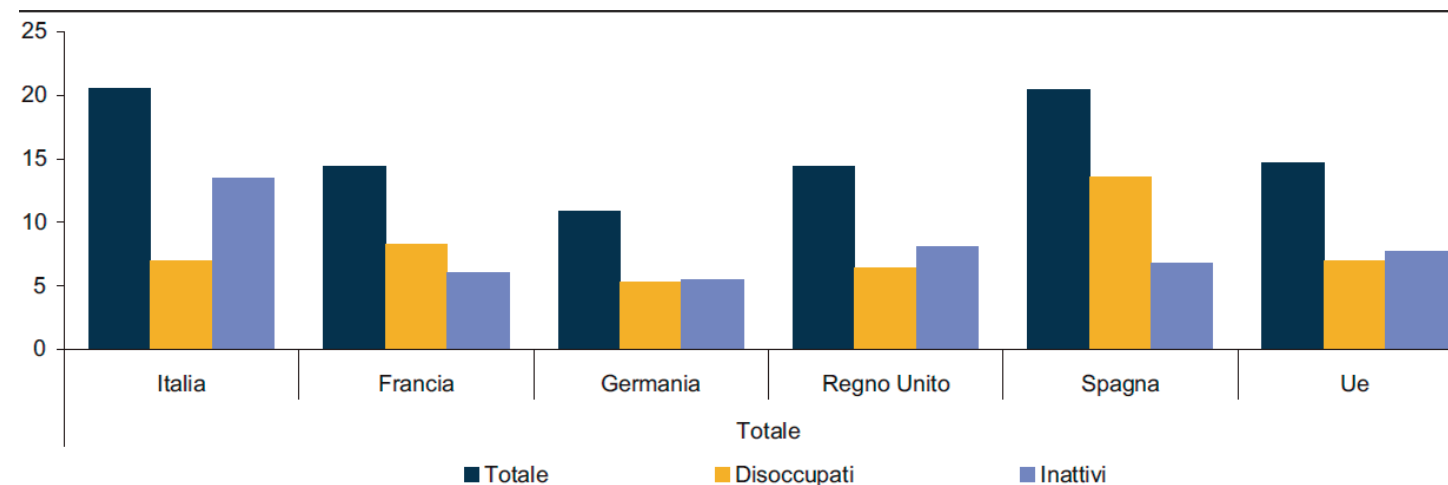


Tavola 18. Neet per condizione professionale e sesso in alcuni paesi dell'Unione europea - anno 2009 (EUROSTAT incidenze percentuali)



Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

-sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Continua ultima di copertina

segue dalla nona pagina

Disoccupazione in Europa

si rileva in Olanda (4,2%) ed Austria (4,3%); per contro, i valori più alti si riscontrano in Spagna (20,9%), Lituania (16,3%) e Lettonia (16,2%). Analizzando la dinamica di tale indicatore nel primo semestre 2011, i Paesi in cui si riscontra una crescita sostenuta sono la Spagna e la Grecia; si registra invece una riduzione lenta e sistematica in Germania, Irlanda e Francia.

Nell'area EU27 il tasso di disoccupazione giovanile (fino a 25 anni) è pari al 20,4%; nell'area EA17 si attesta intorno al 20%. I valori più bassi si riscontrano in Germania (7,7%), Olanda (6,9%) mentre quelli più alti riguardano la Spagna (44,4%), la Slovacchia (33,7%) e l'Italia (28,9%).

Complessivamente, a livello europeo i dati evidenziano su base annua una diminuzione dei tassi di disoccupazione, cui si aggiunge una lieve contrazione del numero dei disoccupati; tali andamenti, seppur positivi, non compensano gli altri aspetti negativi della crisi occupazionale che, tipicamente e generalmente, riguardano il significativo numero di giovani inattivi, la crescita tendenziale dei disoccupati scoraggiati e, tra questi, dei disoccupati di lunga durata, nonché il significativo peso dei neet a fronte di una popolazione che invecchia e con sempre meno giovani.

Tav 15. Tassi di disoccupazione (Dati EUROSTAT, maggio 2011 - valori percentuali)

Indicatori	mag-11	mag-10
Tasso di disoccupazione Area EA17	9,9	10,2
Tasso di disoccupazione Area EU27	9,3	9,7
Tasso di disoccupazione giovanile (< 25 anni) Area EA17	20	21,2
Tasso di disoccupazione giovanile (< 25 anni) Area EU27	20,4	21,2
Tasso di disoccupazione USA	9,1	...
Tasso di disoccupazione Giappone	4,7	...

Tav 16. Tassi di disoccupazione (Dati EUROSTAT, maggio 2011 - valori percentuali)

	Giovani (< 25 anni)		
	mag-11	apr-11	mag-10
Germania	7,7	7,9	10,4
Spagna	44,4	44,2	41,3
Francia	22,7	22,8	23,7
Italia	28,9	28,5	28,5
Portogallo	28,1	27,9	27,0

In Italia, tenuto conto delle note disuguaglianze fra Nord e Sud, si continua a rilevare un tasso di disoccupazione inferiore rispetto alla media europea, accompagnato però ad un livello generale di inattività più alto, inclusa la quota di neet, a rischio di esclusione sociale.

Nel dettaglio, le principali criticità sono riferite a: difficili condizioni di ingresso nel mercato del lavoro e scarsità di opportunità lavorative e professionali (tenuto conto dei pochi giovani sul mercato e dei livelli medi di istruzione); inattività a livelli record tra coloro che hanno meno di 25 anni (poco più del 70% non cerca lavoro anche se tra questi sono inclusi

coloro che sono impegnati nella conclusione del ciclo di studi), pochi giovani imprenditori (12,6% dei giovani con meno di 34 anni); difficoltà di riassorbimento degli ex-occupati; maggiore permanenza nell'occupazione della forza lavoro con più di 50 anni e conseguenze delle dinamiche distorsive del lavoro sommerso.

linea con quello generale, mentre quello maschile sconta un andamento tendenziale negativo.

Il tasso di occupazione straniera risulta ancora in declino, proseguendo la tendenza avviata nel primo trimestre del 2009 (per entrambi i generi).

A maggio il 65,3% degli occupati dipendenti (pari al 60% del monte retributivo osservato) risulta regolato da contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per la parte economica.

I dipendenti in attesa di rinnovo sono il 34,7%, con un tempo medio di attesa pari a 17,1 mesi.

Tavola 2. Popolazione per condizione e sesso (ISTAT, maggio 2011)

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
MASCHI					
Occupati	13.572	-7	-0,1	-90	-0,7
Persone in cerca di occupazione	1.067	26	2,5	-45	-4,0
Inattivi 15-64 anni	5.346	-33	-0,6	111	2,1
FEMMINE					
Occupati	9.342	28	0,3	125	1,4
Persone in cerca di occupazione	924	-9	-1,0	-95	-9,3
Inattivi 15-64 anni	9.731	-14	-0,1	50	0,5
TOTALE					
Occupati	22.914	21	0,1	34	0,2
Persone in cerca di occupazione	2.011	17	0,8	-139	-6,5
Inattivi 15-64 anni	15.077	47	-0,3	161	1,1

Tavola 3. Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività per sesso (ISTAT, maggio 2011)

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali in punti percentuali
MASCHI			
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,4	0,0	-0,4
Tasso di disoccupazione	7,4	0,2	-0,2
Tasso di inattività 15-64 anni	27,0	-0,2	0,5
FEMMINE			
Tasso di occupazione 15-64 anni	46,5	0,1	0,4
Tasso di disoccupazione	9,0	-0,1	-1,0
Tasso di inattività 15-64 anni	48,9	-0,1	0,0

La disoccupazione

A maggio 2011 il numero complessivo di disoccupati, pari a poco più di 2 milioni, registra un aumento dello 0,8% (+17.000 unità) rispetto ad aprile, con una crescita della sola componente maschile ed una diminuzione di quella femminile. Su base annua il numero dei disoccupati diminuisce del 6,5% (139.000 unità).

Secondo l'analisi di genere, la disoccupazione maschile è in aumento del 2,5% (+26.000 unità) rispetto ad aprile, ma in calo del 4% su base annua; il numero di donne disoccupate diminuisce sia in termini congiunturali che tendenziali, rispettivamente del 1% e del 9,3%. Lo sviluppo

positivo della disoccupazione si concentra nel Centro-Nord. Rimane consistente la quota di disoccupati di lunga durata e, tra questi, gli ex-occupati che su base annua diminuiscono; nel contempo, aumenta lo scoraggiamento tra gli ex-inattivi (che contribuisce a contenere l'allargamento della disoccupazione) ed aumenta lievemente il numero di coloro che sono in cerca di prima occupazione.

Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,1%, con un aumento rispetto ad aprile dello 0,1% ed una riduzione su base annua dello 0,5%. Rispetto al genere, solo il tasso di disoccupazione femminile riscontra una performance positiva, seppure contenuta: il tasso di disoccupazione ma-

Continua a pagina 4

segue dalla terza pagina

La disoccupazione

schile aumenta dello 0,2% rispetto ad aprile, ma diminuisce su base annua dello 0,2%; mentre il tasso di disoccupazione femminile diminuisce dello 0,1% rispetto allo scorso mese e dell'1% su base annua.

Tavola 4. Disoccupati per sesso e tipologia dell'occupazione (ISTAT, maggio 2011)

Tipologia	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su I trim. 10		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	I trim '10	I trim '11
TOTALE					
Totale	2.155	-118	-5,2	100,0	100,0
Ex-occupati	1.077	-98	-8,4	51,7	50,0
Ex-inattivi	486	-30	-5,8	22,7	22,6
In cerca di prima occupazione	592	10	1,7	25,6	27,5
MASCHI					
Totale	1.164	-34	-2,9	100,0	100,0
Ex-occupati	679	-60	-8,2	61,7	58,3
Ex-inattivi	201	1	0,6	16,7	17,3
In cerca di prima occupazione	284	25	9,7	21,6	24,4
FEMMINE					
Totale	991	-84	-7,8	100,0	100,0
Ex-occupati	398	-38	-8,7	40,6	40,2
Ex-inattivi	285	-31	-9,9	29,4	28,7
In cerca di prima occupazione	308	-15	-4,6	30,0	31,1

presenta un incremento rilevante, soprattutto tra le donne, perché scoraggiate o impegnate nella cura familiare e tra i giovani, in quanto frequentanti percorsi di istruzione; tale aumento compensa il lieve calo congiunturale della componente

Gli inattivi

A maggio gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono solo rispetto al mese precedente e nella misura di 0,3% (-47.000 unità); in particolare, le donne inattive diminuiscono dello 0,1% mentre per gli uomini la riduzione è dello 0,6%. Su base annua l'aumento è dell'1,1% e coinvolge entrambi i generi, ma in misura più consistente gli uomini (+2,1%). Questo incremento tendenziale interessa per lo più coloro che cercano lavoro non attivamente e quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare.

Con riferimento alla nazionalità, la componente straniera

italiana. Secondo la ripartizione territoriale, nel Centro tale fenomeno risulta più intenso.

Il tasso di inattività 15-64 anni si attesta al 38%, con una riduzione rispetto ad aprile dello 0,1% ed un aumento rispetto allo scorso anno dello 0,3%, dovuto alla sola componente maschile e ad una rilevante intensità nelle regioni centrali. Si riscontra, inoltre, un aumento del tasso di inattività dei giovani tra i 15 ed i 24 anni, impegnati per la maggior parte in percorsi di studio e di formazione professionale. Per la componente straniera, l'indicatore di segmento presenta una dinamica in linea con quello generale.

degli infortuni, dove vi è una maggiore densità occupazionale: sia gli infortuni che i casi mortali diminuiscono in tutta Italia, con percentuali crescenti da Nord a Sud; solo nel Nord-Est si è verificato, invece, un aumento su base annua del 3,7%. Con riferimento al genere, il fenomeno ha interessato esclusivamente gli uomini, per i quali si è verificato un calo sia degli infortuni che dei decessi. Tra le donne, e per lo più tra le lavoratrici straniere, sono aumentati invece entrambi: gli infortuni dello 0,4%, i casi mortali del 9,7% (di cui circa la metà sono accaduti "in itinere").

Tavola 12. Infortuni sul lavoro denunciati per classi di età. 2010 (INAIL, giugno 2011)

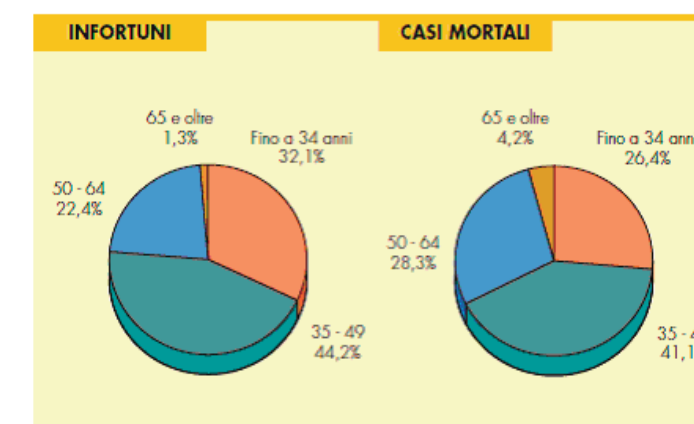
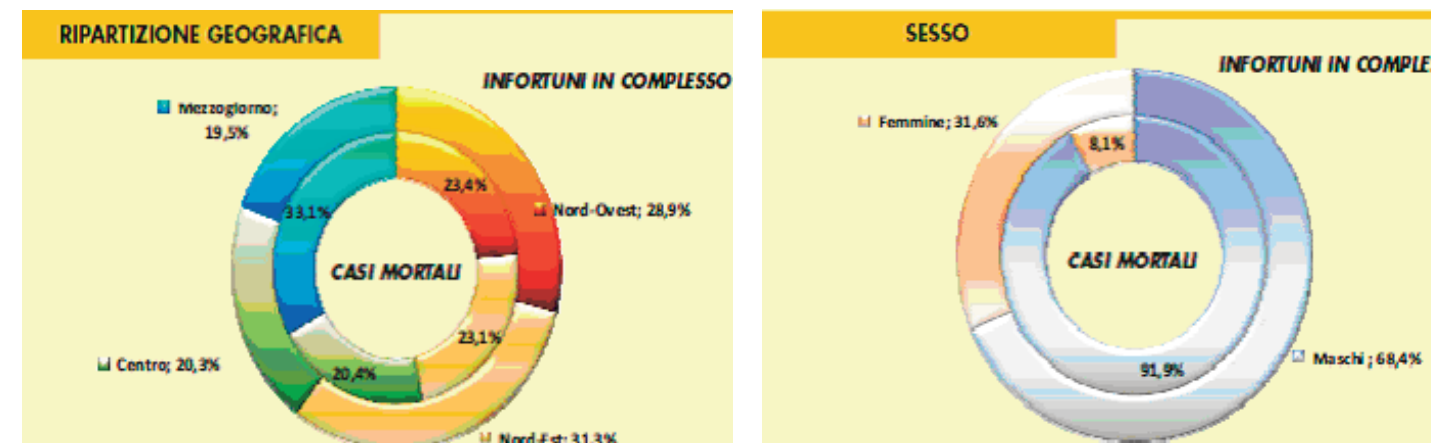


Tavola 13. Infortuni sul lavoro denunciati per modalità di evento. Anni 2009/2010 (INAIL, giugno 2011)

MODALITÀ DI EVENTO	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
In occasione di lavoro	697.075	686.745	-1,5	779	736	-5,5
di cui:						
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	646.106	633.066	-2,0	471	440	-6,6
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	50.969	53.679	5,3	308	296	-3,9
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	93.037	88.629	-4,7	274	244	-10,9
Totale	790.112	775.374	-1,9	1.053	980	-6,9

Tavola 14. Infortuni e casi di morte per macro area geografica e sesso, 2010 (INAIL, giugno 2011)



Disoccupazione in Europa

Nell'area EA17 il tasso di disoccupazione (corretto dalla componente stagionale) si attesta al 9,9%, rimanendo invariato rispetto ad aprile; su base annua sconta una diminuzione - in termini assoluti - dello 0,3% (a maggio 2010 si attestava al 10,2%). Nell'area EU27 tale indicatore presenta la stessa dinamica e risulta pari a 9,3%, in-

variato rispetto ad aprile e -0,4% rispetto a maggio 2010. Il dato femminile è pari a 9,5% mentre quello maschile a 9,2%; lo stesso indicatore, riferito all'area EA17 risulta più alto, con valori di poco superiori ed intorno al 10%.

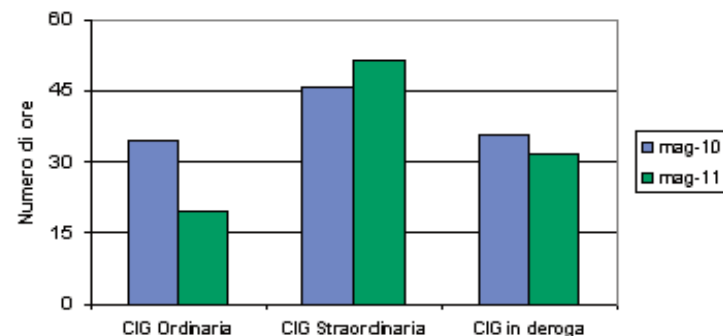
Tra gli Stati membri, il tasso di disoccupazione più basso

Continua a pagina 10

Tavola 9. Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale - Confronto per tipologia di intervento tra i periodi Gennaio-Maggio 2010 e Gennaio-Maggio 2011 (INPS, maggio 2011)



Tavola 10. Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale - Confronto per tipologia di intervento tra Maggio 2010 e Maggio 2011 (INPS, maggio 2011)



Gli infortuni

Secondo i dati consolidati del 2010 pubblicati dall'INAIL (DATI INAIL n. 6/2011), gli infortuni sul lavoro risultano ancora in calo, anche se in misura più contenuta rispetto al 2009; ciò a conferma del mancato e temuto "effetto rimbalzo", dopo il 2009 caratterizzato da una riduzione record degli infortuni (-10%). Nel 2010 sono pervenute all'INAIL 775 mila denunce, con un decremento dell'1,9% su base annua; i morti sul lavoro sono stati 980, in diminuzione del 6,9% rispetto ai 1.053 dell'anno precedente, in presenza di un calo occupazionale dello 0,7%.

Per quanto riguarda gli infortuni, la riduzione maggiore - pari al 4,7% - si è registrata per gli eventi occorsi "in itinere" (ossia percorso casa-lavoro): da 93 mila casi nel 2009 a quasi 89 mila nel 2010; la riduzione degli infortuni "in occasione di lavoro" risulta più contenuta (-1,5%), anche se si assiste ad un nuovo incremento di quelli occorsi tra i lavoratori che operano in strada (+5,3%).

Anche per i casi mortali e rispetto al 2010 la contrazione

Tavola 11. Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale - Confronto per tipologia di intervento tra i periodi Gennaio-Maggio 2010 e Gennaio-Maggio 2011 (INPS, maggio 2011)

TIPO DI INTERVENTO Rami di attività	MAGGIO		
	2010	2011	Variazione % rispetto all'anno precedente
CIG Ordinaria	34.679.738	19.890.738	-42,64%
Industria	27.114.999	13.634.876	-49,71%
Edilizia	7.564.739	6.255.862	-17,30%
CIG Straordinaria	45.617.696	51.650.239	13,22%
Industria	43.499.974	48.410.067	11,29%
Edilizia	373.390	1.499.648	301,63%
Artigianato	19.400	1.046	-89,97%
Commercio	1.715.182	1.723.890	0,51%
Rami vari*	9.750	14.688	50,65%
CIG in Deroga	35.772.870	31.674.847	-11,46%
Industria	12.126.291	12.723.313	4,92%
Edilizia	430.882	879.492	104,11%
Artigianato	15.068.285	8.405.918	-57,49%
Commercio	8.088.599	11.496.357	42,13%
Rami vari*	58.833	169.767	188,56%
TOTALE	116.070.304	103.215.824	-11,07%
Industria	82.741.264	74.768.256	-9,64%
Edilizia	8.369.011	8.635.002	3,18%
Artigianato	15.087.665	6.407.864	-57,53%
Commercio	9.803.781	13.220.247	34,85%
Rami vari*	68.583	184.455	168,95%

maggiore è tra gli eventi "in itinere", che scendono da 274 a 244 (-10,9%) mentre quelli sul posto di lavoro scendono da 779 a 736 (-5,5%); tra questi, diminuiscono anche i decessi per circolazione stradale in ambito lavorativo (da 308 a 296, ossia -3,9%). Complessivamente, il calo tra il 2009 e il 2010 è dovuto alla combinazione degli andamenti delle seguenti componenti: settoriale, territoriale e di genere.

Secondo l'analisi settoriale, la contrazione più evidente coincide con le attività industriali - più colpite anche dal calo occupazionale - ed in agricoltura, rispettivamente nella misura del 4,7% e 4,8%. Le risultanze più significative si hanno nel settore delle costruzioni, dove a fronte di un calo occupazionale allineato a quello generale, gli infortuni sono diminuiti di 10mila unità (-12,4%) e i casi mortali di 14 (-6,1%). Per quanto riguarda i casi mortali, la riduzione più significativa si riscontra nell'agricoltura (-10,2%), seguita dall'industria (-9,7%).

Geograficamente, nel Nord continua a concentrarsi il 60%

Continua a pagina 9

Tavola 5. Tasso di inattività 15-24 anni per sesso e ripartizione geografica (ISTAT, maggio 2011)

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 10		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	72,1	67,3	77,2	1,2	1,8	0,6
Nord	67,1	62,5	71,8	1,4	1,9	0,9
Centro	71,5	67,0	76,3	0,2	1,1	-0,8
Mezzogiorno	77,4	72,1	82,9	1,5	2,0	1,0

Dinamiche settoriali

Nel I trimestre 2011 l'evoluzione della composizione della domanda di lavoro registra i primi cambiamenti: perdura la preferenza delle imprese per le forme più flessibili (a termine e part-time) a causa delle scarse prospettive di ripresa, ma si rilevano contestuali aumenti su base annua degli occupati a tempo pieno e minori perdite nell'occupazione a tempo indeterminato (-0,1%, pari a -19.000 unità), concentrate nelle fasce di età medio-basse.

Si consolida la crescita del numero di dipendenti a orario ridotto ed a termine (+4,1%, pari a 84.000 unità); quest'ultimo dato riguarda entrambi i generi e si concentra nell'industria in senso stretto e nella fascia di età centrale (35-49

anni). L'incidenza del lavoro a termine sale al 9,3%.

Per quanto riguarda la tipologia dell'occupazione, a seguito di una lunga fase di riduzione degli occupati a tempo pieno si rileva un aumento su base tendenziale (+0,2%, pari a 37.000 unità), dovuto all'aumento degli occupati a tempo determinato e degli autonomi che ha compensato il calo dei dipendenti a tempo indeterminato. Nello stesso periodo aumentano in misura più consistente anche gli occupati a tempo parziale (+2,3%, 78.000 unità); la crescita interessa entrambi i generi e risulta concentrata nel part-time involontario.

Secondo l'analisi per settore di attività economica e ripartizione geografica, l'agricoltura registra un'ulteriore mo-

Continua a pagina 6

Tavola 6. Occupati per tipologia di orario, posizione e carattere dell'occupazione (ISTAT, maggio 2011)

Tipologia di orario, posizione professionale e carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su I trim. 10		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	I trim '10	I trim '11
Totale	22.874	116	0,5	100,0	100,0
a tempo pieno	19.391	37	0,2	85,0	84,8
a tempo parziale	3.483	78	2,3	15,0	15,2
Dipendenti	17.054	65	0,4	74,6	74,6
Permanenti	14.923	-19	-0,1	65,7	65,2
a tempo pieno	12.719	-72	-0,6	56,2	55,6
a tempo parziale	2.204	53	2,5	9,5	9,6
A termine	2.131	84	4,1	9,0	9,3
a tempo pieno	1.584	70	4,6	6,7	6,9
a tempo parziale	547	14	2,7	2,3	2,4
Indipendenti	5.820	51	0,9	25,4	25,4
a tempo pieno	5.088	40	0,8	22,2	22,2
a tempo parziale	732	11	1,5	3,2	3,2
Indipendenti, di cui:					
Collaboratori	414	18	4,5	1,7	1,8

segue dalla quinta pagina

Dinamiche settoriali

desta crescita del numero di occupati (+1,2%, pari a 10.000 unità), concentrata nel Mezzogiorno e nel lavoro dipendente.

Nell'industria in senso stretto, dopo circa tre anni, la riduzione tendenziale dell'occupazione lascia il posto a un moderato recupero (+1,5%, pari a 70.000 unità). Il risultato riflette l'aumento dell'occupazione dipendente del Nord (+2,5%, pari a 67.000 unità) e, in misura inferiore, del Centro (+2,5%, pari a 17.000 unità). Nelle costruzioni l'occupazione continua a ridursi in misura significativa (-5,3%, pari a -103.000 unità); la flessione, territorialmente diffusa, riguarda nella quasi totalità l'occupazione alle dipendenze.

Il terziario manifesta un nuovo sviluppo positivo rispetto al primo trimestre 2010 (+0,9%, pari a 140.000 unità in

più). Il risultato è dovuto principalmente all'aumento dell'occupazione nel comparto alberghi e ristorazione, nei servizi di informazione e comunicazione e, soprattutto, in quelli domestici e di cura alle famiglie.

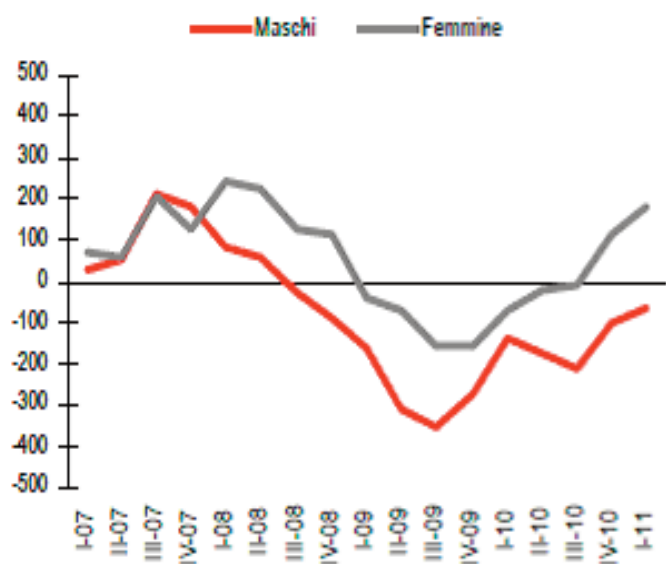
Al riguardo, un importante dato riguarda il numero di occupati, pari a 204.000, che nel I trimestre hanno dichiarato, nella settimana di riferimento dell'indagine, di non avere lavorato oppure di aver svolto un numero di ore inferiore alla norma in quanto in Cassa Integrazione Guadagni. Su base annua tale indicatore è diminuito di circa il 40%.

Complessivamente, ed integrando i dati con un'analisi di profilo, il lavoro qualificato risulta quello più penalizzato, mentre tende ad espandersi la richiesta di lavoro di basso profilo, sottodimensionata rispetto alle caratteristiche dell'offerta e spesso rivolta alla popolazione straniera, per la quale si riscontrano maggiori percentuali di sottoccupazione, sottoutilizzo e basse retribuzioni rispetto alla componente italiana.

Tavola 7. Occupati per sesso e dipendenti per carattere di occupazione (ISTAT, maggio 2011)

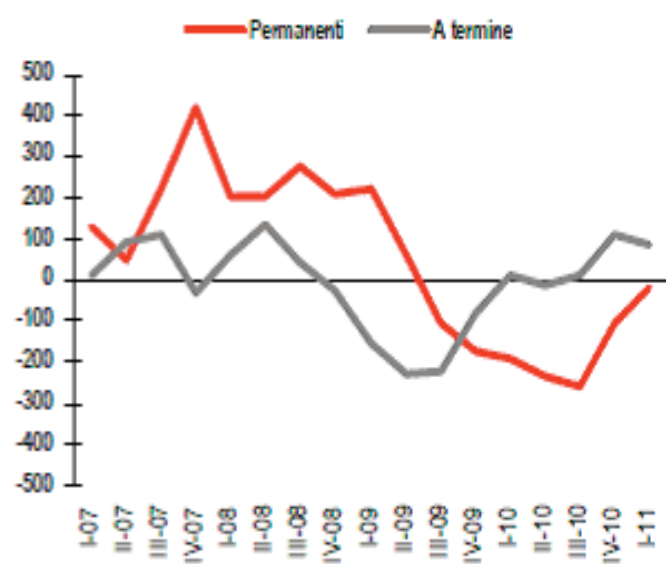
OCCUPATI PER SESSO

Anni 2007-2011, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



DIPENDENTI PER CARATTERE OCCUPAZIONE

Anni 2007-2011, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Cassa integrazione guadagni

Secondo i dati tratti da "CIG-Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale. Focus Maggio 2011" INPS Coordinamento Generale statistico attuariale, a maggio il numero di ore complessivamente autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale sono state a pari a 103,2 milioni, con una diminuzione tendenziale dell' 11,1%, concentrata nel comparto industria.

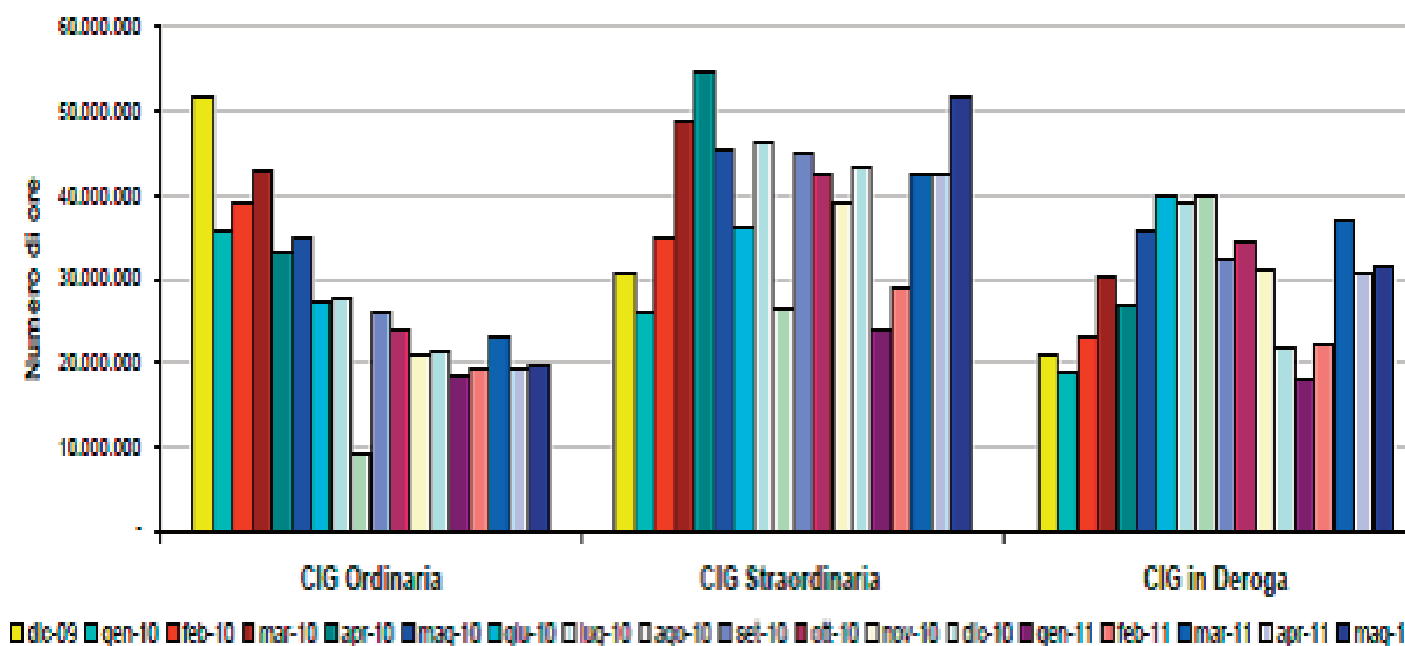
Secondo la tipologia, gli interventi di cassa integrazione or-

territoriale, i trattamenti si riducono nel Nord (-22,2%), mentre aumentano nel Centro (10,7%) e nel Mezzogiorno (16,1%).

Rispetto a maggio 2010 ed incrociando i dati per qualifica del lavoratore, i trattamenti di integrazione salariale continuano ad interessare in misura più consistente gli operai; tuttavia si rileva un incremento pari al 12% degli interventi destinati agli impiegati.

Rispetto, invece, al mese precedente si rileva un consistente aumento, pari al 12,1%, concentrato negli interventi

Tavola 8. Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale. Numero di ore mensili per tipologia di intervento; dicembre 2009-maggio 2011 (INPS, maggio 2011).



dinaria sono pari a 19,9 milioni, mentre quelli di cassa integrazione straordinaria ed in deroga risultano pari rispettivamente a 51,7 milioni e 31,6 milioni. A livello territoriale, la quantità di ore autorizzate si concentra nel Nord/Ovest (circa il 40%).

Su base annua, gli interventi ordinari ed in deroga risultano entrambi ridotti: i primi, nella misura del 42,6% (soprattutto nell'industria, 49,7% e nell'edilizia, 17,3%) ed i secondi dell'11,5%. Si riscontra, invece, un incremento del 13,2% di ore autorizzate per gli interventi straordinari (concentrato nelle attività connesse all'edilizia). A livello

straordinari (+22%). Sulla base dei dati provvisori di maggio, il relativo "tiraggio", ossia il rapporto tra ore utilizzate e ore autorizzate, si attesta complessivamente al 38,82%. Tali risultanze segnalano un andamento discontinuo dell'economia nazionale, sia a livello territoriale che settoriale, con una bassa crescita che riguarda solo alcuni segmenti e non consente di considerare superate le difficoltà occupazionali e produttive: i livelli pre-crisi sono ancora lontani e perdurano alcuni trend negativi, come la debolezza del Mezzogiorno e le difficoltà dell'edilizia e del commercio.